

LA CHIESA A SERVIZIO DELL'AMORE

PER I SOFFERENTI



C.E.I. - UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SANITÀ

11 FEBBRAIO 2010

XVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

MARKO IVAN RUPNIK - CENTRO ALETTI,
Francesco bacia il lebbroso
(campa della chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina,
San Giovanni Rotondo, aprile 2009)

La Chiesa nella sua storia ha sempre testimoniato la vicinanza a chi soffre. In maniera particolare la cura pastorale e le numerose istituzioni di accoglienza, assistenza e ricovero per gli ammalati, nascono dal mandato di Gesù ai suoi discepoli “Predicate il Vangelo e Curate i malati”.

Questo servizio, sempre avvertito dalla Chiesa nel corso dei secoli come elemento fondamentale della sua missione, è espressione specifica della sua identità e manifesta la tenerezza di Dio verso l'umanità sofferente. Ancor di più oggi, l'impegno per la nuova evangelizzazione non può trascurare il dovere di una più puntuale attenzione al mondo della salute e della malattia, sulla scia delle profonde innovazioni culturali e strutturali che esso ha subito negli ultimi decenni.

Si tratta di individuare quale tipo di sollecitudine deve avere la comunità cristiana verso i malati, e il ruolo che questi ultimi rivestono in essa. È vero che sempre c'è stata nella Chiesa la premura amorevole per i sofferenti; oggi occorre renderla più viva, partecipe ed attuale. D'altro canto, l'esortazione apostolica *Christifideles Laici*, descrivendo l'azione pastorale verso i sofferenti, “preziosissima eredità” ricevuta da Cristo, afferma che essa “va sempre più valorizzata e arricchita attraverso una ripresa ed un rilancio decisivo di un'azione pastorale per e con i malati e i sofferenti” (n. 54). Si apre, così, la prospettiva d'una ministerialità del malato nei confronti degli altri ammalati. Il sofferente è parte viva e vitale della comunità ecclesiale, è artefice e costruttore prezioso del Regno di Dio nella storia. Ne deriva che la pastorale non può più essere impostata esclusivamente “per” i malati, ma anche “con” i malati. E quindi deve essere una pastorale di ampia corresponsabilità e coinvolgimento. Come Chiesa siamo chiamati a scoprire e servire Cristo nei mille volti dolenti della nostra società. Non si tratta solo di curare le emergenze e di intervenire nei casi più drammatici, ma anche di analizzare le cause strutturali che provocano dolore, povertà e disagio e di saper progettare degli interventi adeguati che mirano a rimuoverle, promuovendo sinergie e collaborazione con tutti coloro che sono sinceramente interessati al bene dell'uomo.

Con il *Motu Proprio “Dolentium Hominum”* dell'11 febbraio 1985 il Santo Padre Giovanni Paolo II istituì la Pontificia Commissione per la pastorale degli operatori sanitari, che è divenuta poi, con la Costituzione Apostolica sulla curia romana “*Pastor Bonus*” del 1988, il Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari. Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario del *Motu Proprio* è innanzitutto doveroso rendere grazie al Signore per l'intuizione profetica di Giovanni Paolo II nel cogliere le rilevanti sfide antropologiche, etiche e spirituali, che già si profilavano nel settore della salute dando ad esse l'op-

portuna rilevanza e assistenza pastorale. D'altra parte, questo primo, importante giubileo del Pontificio Consiglio è l'occasione propizia per evidenziare l'importanza della pastorale della salute, del resto sempre più avvertita nel mondo intero, e stimolare nella Chiesa che è in Italia un ulteriore slancio missionario nell'evangelizzazione e nella cura pastorale di tutto il mondo sanitario.

Alla nascita dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute e della rete dei corrispondenti responsabili regionali e diocesani deve oggi far seguito un forte impulso formativo, una ricerca della comunione e del coordinamento nel servizio delle associazioni e delle istituzioni socio-sanitarie di matrice ecclesiale e l'integrazione della pastorale della salute nella progettualità pastorale ordinaria della parrocchia e della diocesi. Con sguardo attento e intelligente al territorio e alle sue concrete necessità si renderà dunque necessario declinare la prassi ecclesiale di formazione, celebrazione e testimonianza (catechesi, liturgia e carità) nell'ambito antropologico della fragilità e della salute, educando tutti i soggetti ecclesiali ad uno stile di comunione e di presenza missionaria e profetica. La comunione, la missione e la profezia sono requisito sempre più indispensabile per la presenza ecclesiale sul fronte della salute, caratterizzato dalla radicale pluralità di approcci antropologici, dalla straordinaria rilevanza delle questioni che solleva e dai forti interessi in gioco. Il tema unitario della XVIII Giornata Mondiale del Malato "La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti", che proprio il Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari ha indicato, è di notevole ampiezza e ci chiama ad una riflessione globale su quanto si fa in Italia nella pastorale della salute. In vista dell'elaborazione degli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per il prossimo decennio, che avranno al centro il tema dell'educazione, il servizio di amore che la Chiesa testimonia a chi soffre è un tema di grande incisività antropologica, di profondo significato spirituale e di sicura fecondità educativa. La definizione della sofferenza come "luogo di apprendimento della speranza", data da Benedetto XVI nell'Enciclica *Spe Salvi*, chiama tutti noi ad abitare, con rinnovato impegno e amorosa sollecitudine, il mondo della sofferenza, luogo misteriosamente teologico e antropologico, che il nostro tempo tende a rimuovere e che si rivela invece indispensabile per l'autentica evangelizzazione.

Questo foglio presenta sinteticamente i contenuti del sussidio, curato dall'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità, per l'animazione pastorale della XVIII Giornata Mondiale del Malato nella Chiesa Italiana. Il sussidio, edito dalle Edizioni Camilliane, nella sua versione integrale si articola in tre sezioni. Nella prima, "*Passio Christi, passio hominis*" si sviluppa una riflessione sul legame tra sofferenza ed evangelizzazione, con uno sguardo ai contenuti del

prossimo convegno nazionale che si svolgerà sul medesimo tema a Torino dal 15 al 17 aprile 2010, durante l'ostensione della Sindone. Nella seconda si evidenziano ruoli e modalità nel servizio all'amore per i sofferenti da parte della comunità cristiana, chiamata, sull'esempio di Cristo Buon samaritano, a farsi prossimo di chi è nel dolore. Nella terza sezione si sottolineano e si sviluppano alcune attenzioni pastorali, in linea con le Giornate Mondiali del Malato celebrate in Italia negli ultimi due anni e con la celebrazione dell'anno sacerdotale indetta dal Santo Padre Benedetto XVI nel 2010. Le sottolineature pastorali sono dunque sulla famiglia nella realtà della malattia, sul tema dell'educazione alla salute e alla vita, della formazione e della collaborazione con altri ambiti della pastorale e, infine, sul ministero dei sacerdoti a servizio degli infermi e degli operatori sanitari.

L'immagine che ci introduce simbolicamente nella celebrazione della Giornata del Malato 2010 è opera di un grande artista e teologo contemporaneo, il padre gesuita Marko Ivan Rupnik, e fa parte del ciclo di mosaici da lui realizzato nella nuova Basilica di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo. La scena da noi riprodotta è quella di San Francesco che bacia il lebbroso, vincendo la paura e la ripugnanza in un impeto di sovrabbondante amore per Cristo. L'immagine raffigura il lebbroso ricordando Lazzaro risuscitato che esce dalla tomba. Francesco indossa la veste bianca, cioè la novità di vita battesimale: la vita di Cristo lo porta a fare gesti che l'uomo, racchiuso unicamente nell'orizzonte della vita carnale, legata al sangue ereditato e al proprio corpo, non può fare. La Chiesa dunque, la comunità cristiana nel suo insieme come ogni singolo battezzato, può veramente, con la vita nuova ricevuta nel battesimo, essere al servizio dell'amore per i sofferenti. Il suo agire animato dalla Grazia e dalla Carità solleva il malato nel corpo e nello spirito e, con la forza che scaturisce dal Mistero Pasquale di Cristo, cura, consola e risana già in questa vita e dischiude la porta della salvezza per l'eternità.

A Maria, Salute degli infermi e Madre della Chiesa, e all'intercessione di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, e di San Pio da Pietrelcina, che ebbe tanto a cuore i malati e volle fondare l'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza", affidiamo la celebrazione della XVIII Giornata Mondiale del Malato nelle Chiese d'Italia.

Don Andrea Manto